

RESISTENZA LIBERTÀ



ORGANO DELL'ANPI PROVINCIALE DI RAVENNA / ANNO XV

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 - CNRA

1 / 2015

Verso il futuro



PAG 3

Due buone notizie: Tsipras vince in Grecia; Mattarella eletto presidente della Repubblica

di Guido Ceroni

PAG 7

Uno spettro nero si aggira per l'Europa

di Bruna Tabarri

PAG 13-14

La Tosca di Mario della CMC

di Eugenio Spreafico

RESISTENZA LIBERTÀ

ANPI

Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna inviato a tutti gli iscritti. Quota di iscrizione all'Associazione comprensiva del costo dell'abbonamento al giornale. Periodico registrato presso il Tribunale di Ravenna il 3-2-1999 al n. 1129.

Direttore responsabile Alberto Mazzotti - **Direzione e Redazione** ANPI Ravenna - viale Berlinguer, 11 - 48124 Ravenna - tel. e fax 0544/408722 - www.anpiravenna.it - anpiravenna@racine.ra.it
Stampa: Tipolito Stear - via Maestri del Lavoro 14/A 48124 Ravenna; numero di iscrizione al ROC: 10517 del 13/9/2004

Redazione: Bruna Tabarri, Ivano Artioli, Guido Ceroni, Monica Giordani, Adelina Grossi, Giulia Melandri, Piergiorgio Oliani, Medarda Gianstefani, Danilo Varetto, Eugenio Spreafico - Segretaria di Redazione: Giuseppina Molducci

Foto: dove non indicato, a cura della Redazione;
Grafica: Rita Ravaioli
In copertina, disegno di Monica Giordani.

25
aprile

25 aprile 2015

Numerose saranno le manifestazioni in tutte le nostre cittadine per questo 25 aprile, che cade proprio nel 70^{mo} della Liberazione. Partecipate!

www.anpiravenna.it



La Storia siamo noi

(Le prime due strofe della canzone di Francesco de Gregori)

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso
siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo
la Storia siamo noi attenzione
nessuno si senta escluso.
La Storia siamo noi siamo noi queste onde
nel mare questo rumore che rompe il silenzio
questo silenzio così duro da masticare.

E poi ti dicono tutti sono uguali
tutti rubano alla stessa maniera
ma è solo un modo per convincerti
a restare in casa quando viene la sera
però la Storia non si ferma davvero
davanti a un portone
la Storia entra dentro le nostre stanze e le
brucia la Storia dà torto o dà ragione.

indice

- | | | | | | |
|-----|---|---|--|-------|---|
| 3 | Due buone notizie
di Guido Ceroni | 6 | Uno spettro nero
si aggira in Occidente
di Bruna Tabarri | 10-11 | Stragi nazifasciste
in provincia di Ravenna
di Beppe Masetti, ISR prov. Ravenna |
| 4-5 | NOTIZIE BREVI
Nei luoghi della memoria
di Riccardo Colombo
e Fiorenza Campidelli | 7 | Reato di apologia
del fascismo: qualcosa
sta cambiando?
di Monica Giordani | 12-13 | La Tosca
di Mario della CMC
di Eugenio Spreafico |
| | Anniversario morte di Bulow | 8 | Intervista a... Nicola Pondi
a cura di Giulia Melandri | 14 | Ettore Troilo e
la liberazione di Brisighella
di Andrea Gori, segretario ANPI Brisighella |
| | Eletti nuovi dirigenti ANPI
Regione Emilia-Romagna | 8 | Lettera di un condannato
a morte
a cura di Adelina Grossi | 15 | Alle origini delle sezioni
Anpi di area faentina
Anpi Brisighella
di Danilo Varetto |
| | Ancora la rosa "Bella ciao"
di Gloria Mazzesi | 9 | La memoria attraverso
il teatro
di Luca Puglia | 16 | Le mani sulla città
di Piergiorgio Oliani |
| | Escursione all'isola degli
Spinaroni
Prenotazioni rosa Bella Ciao | | | 17 | La Spagna nel cuore
Biografie di antifranchisti
di origine ravennate |
| | | | | 18-19 | Sottoscrizioni al giornale
in memoria |



di Guido Ceroni

Due buone notizie

La vittoria di Tsipras nelle elezioni in Grecia
La elezione di Sergio Mattarella a presidente della Repubblica



...la riforma della legge elettorale e di parti della Costituzione non devono essere per nessuno (nemmeno per noi) un tabù.

...se vogliamo, possiamo imparare dalla Grecia quel che serve (e non solo quel che piace)

Due buone notizie nel giro di pochi giorni. La prima è la vittoria di Tsipras nelle elezioni in Grecia. Una vittoria attesa, ma non per questo meno importante, con un consenso molto ampio, che dimostra lo stato di estrema necessità dei Greci di cambiare pagina. Consenso conquistato con una proposta politica di rottura col passato ma non estremista, ragionata, non velleitaria anche se piena di incognite.

Tsipras è stato favorito da una legge elettorale che gli ha assicurato la quasi maggioranza assoluta. Ha dovuto compiere una operazione spericolata, indispensabile a governare, alleandosi con un partito di destra nemmeno tanto moderata. Se ne è preso il rischio, come si fa

in politica. Speriamo che ce la faccia. Ne ha bisogno l'Europa riformista. Anche lui ha bisogno dell'Europa riformista, per non essere messo nell'angolo, e lo sa bene.

Infatti in quel senso si sta muovendo. È una lezione per tutti: per chi finora lo ha snobbato, ma anche per i tanti aspiranti-Tsipras nostrani, che di quell'esperienza forse non hanno capito molto.

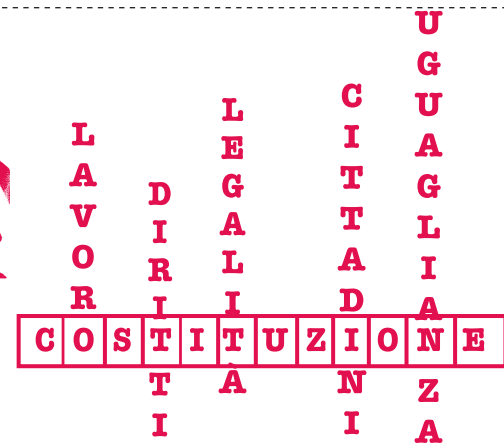
La seconda buona notizia è l'elezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica. Per la persona, ottima per cultura, dirittura morale, spessore, e per il modo come è avvenuta. Il Paese non avrebbe sopportato una riedizione del 2013. Renzi è stato abile, molto; Bersani ha mostrato tutto il suo senso dello stato, SEL

ha fatto la propria parte. Grillini e Forza Italia sono stati scompaginati.

Le prime sobrie parole del Presidente, il suo primo atto – *la visita alle Fosse Ardeatine* – la dicono lunga sull'uomo. La sua caratura come costituzionalista eviterà probabilmente certe disinvolture e pasticci nelle innovazioni istituzionali e costituzionali. Ma servirà anche a smuovere un certo "conservatorismo costituzionale" che non fa bene alle istituzioni, alla politica, alla soluzione dei problemi, che in questi ultimi anni è prosperato soprattutto in una certa parte della sinistra. Che Presidente sarà? Arbitro, regista, notaio? Un po' dipende dall'uomo, ma molto dipenderà dalla capacità della politica di fare quel che deve fare: governare con la velocità, la precisione, la sicurezza che sono necessarie al Paese e che sono mancate da molti anni. **Per questo la riforma della legge elettorale e di parti della Costituzione non devono essere per nessuno (nemmeno per noi) un tabù.**

Torniamo un attimo a Tsipras. Chi conosce il nome del Presidente greco che gli ha dato l'incarico? Nessuno. Per la semplice ragione che l'incarico è venuto in automatico dopo 24 ore sulla base di due cose: una legge elettorale che col 35% dei voti gli ha dato quasi la maggioranza assoluta mancata di un soffio; e Tsipras che si è preso la responsabilità di fare una maggioranza spuria per governare. Quindi, se vogliamo, possiamo imparare dalla Grecia quel che serve (e non solo quel che piace).

Notizie in breve



PROGETTO SULLA RESISTENZA PER LE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO DI RAVENNA

Nei luoghi della memoria

di **Riccardo Colombo**,
sezione ANPI "Fuschini"

e **Fiorenza Campidelli**, Presidente
Consiglio Territoriale 1° Centro Urbano

Il Comune di Ravenna, come Consiglio Territoriale 1° Centro Urbano, e la sezione ANPI Luigi Fuschini hanno proposto alle scuole secondarie di primo grado della nostra città un'attività di ricerca sul legame tra la Resistenza, la Costituzione e la contemporaneità ("i nuovi partigiani").

Con il progetto si intende rinforzare la conoscenza dei fatti storici e dei valori alla base della nostra Repubblica, stimolando una riflessione individuale e collettiva che crei consapevolezza sui temi della libertà, dei diritti e della legalità. Altri risultati attesi riguardano il più ampio coinvolgimento dei ragazzi, la loro partecipazione attiva al progetto, così come l'originalità del lavoro di ricerca e degli elaborati forniti. Ci si aspetta anche che il successo e la visibilità dell'iniziativa costituiscano un esempio positivo per l'intera città, così da coinvolgere nei prossimi anni altre scuole e un maggior numero di

ragazzi. Per Ravenna il progetto di ricerca deve divenire un fatto continuativo e diffusamente conosciuto. Al progetto di ricerca aderiscono quattro scuole:

Damiano, Don Minzoni, Montanari e Novello. Le stesse scuole, insieme con l'Unione Donne Italiane, partecipano ad un concorso regionale, denominato "conCittadini", promosso sugli stessi argomenti dall'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Una apposita commissione valuterà i risultati del lavoro svolto. Sono previsti alcuni premi: un buono spesa all'alunno più meritevole, una visita gratuita all'Isola degli Spinaroni per la classe vincitrice di ciascuna scuola. Verrà dato un contributo economico ad ognuno dei plessi scolastici, a riconoscimento dell'impegno profuso nel progetto di ricerca. Un incontro pubblico concluderà l'iniziativa.

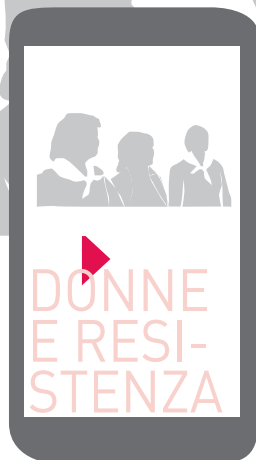
PROSECUZIONE DEL PROGETTO REGIONE EMILIA-ROMAGNA E ANPI

Donne e resistenza

Nel 70^{mo} della Liberazione la regione Emilia-Romagna nel 2014 aveva concordato con l'ANPI regionale un progetto su *La partecipazione delle donne all'antifascismo e alla lotta di Liberazione in Emilia-Romagna* e l'universalità di quegli ideali nella società moderna. Del progetto era già stata data notizia nel numero 5 del nostro giornale. Coordinatore del progetto è il presidente dell'ANPI di Ferrara Daniele Civolani, che ha già fatto una serie di incontri con gli addetti al lavoro. Sono interessate tutte le sedi provinciali delle ANPI, una scuola per ogni città e alcuni

tecnici informatici. La parte universitaria ha sede a Bologna. I lavori stanno procedendo. A Ravenna la scuola interessata con alcuni studenti è il Liceo classico. Il professore che segue il progetto è Daniele Morelli. Sono già state intervistate alcune partigiane. È iniziata anche la parte teorica e il materiale è stato inviato a Ferrara. Entro il 25 aprile si concluderà il lavoro, che sarà il primo, a quel che ci risulta, in Italia ad essere fatto dagli stessi studenti e costituirà una APP visibile anche sui cellulari. Buon lavoro a tutti i componenti il Progetto.

a cura di **Bruna Tabbari**





LIBERTÀ

Paul Eluard, 1942

Sui miei quaderni di scolaro
Sui miei banchi e sugli alberi
Sulla sabbia e sulla neve
Io scrivo il tuo nome

Su tutte le pagine lette

Su tutte le pagine bianche
Pietra sangue carta cenere
Io scrivo il tuo nome

Su ogni carne consentita

Sulla fronte dei miei amici
Su ogni mano che si tende
Io scrivo il tuo nome

E per la forza di una parola

Io ricomincio la mia vita
Sono nato per conoscerti
Per nominarti
Libertà.

22 GENNAIO 2015



7^{mo} anniversario della morte di Arrigo Boldrini, il comandante Bulow

Gli antifascisti e i sinceri democratici hanno ricordato Bulow, comandante partigiano. Aveva partecipato alla nascita della Costituzione, dove aveva contribuito a inserire le speranze partigiane per il nuovo Paese. Il suo impegno non finì con la vittoria sul nazifascismo, ma continuò dirigendo l'ANPI e per tutta la sua vita politica. Esempio per le nuove generazioni.

Ancora la rosa "Bella ciao"

di Gloria Mazzesi

Anche a San Pancrazio ha messo radici la rosa "Bella ciao". È successo venerdì 14 novembre quando sono state piantumate le rose nell'aiuola creata nel giardino della scuola primaria del paese. Il giardino è intitolato a Maria Antonia Fabbri, la più piccola vittima (9 anni), della strage perpetrata dai Tedeschi in ritirata nel novembre del 1944.

L'aiuola è stata realizzata grazie al lavoro comune della scuola, dell'ANPI e del Comune di Russi ed è stata inaugurata domenica 16 novembre nell'ambito della ricorrenza dell'eccidio di San Pancrazio. Quale fiore migliore poteva adornare il giardino e la memoria di Antonia Fabbri, se non la rosa "Bella ciao"? Non ci resta quindi che attendere con trepidazione la primavera affinché possiamo vedere le nostre rose fiorire.

Escursione all'isola degli Spinaroni

Ricominciano in Aprile le escursioni all'isola degli Spinaroni. I mesi di aprile e maggio saranno per lo più dedicati alle scuole. Chi volesse prenotarsi può farlo telefonando alla sede di Ravenna dell'ANPI provinciale: 0544 408722. Per maggiori informazioni vedete il nostro sito: www.anpiravenna.it.

Prenotazioni rosa Bella Ciao

PER IL 2015

> VIVAVERDE - IMOLA

www.vivaverde.it

Monica Cavina tel. 0542-609543 cell. 349-2382834

> LA CAMPANELLA - PADOVA

www.lacampanella.com

Anna Maria Sgarabattola tel. 049-9910905;
cell. 3292027143

Dirigenti ANPI regione Emilia-Romagna

A seguito della morte del compianto William Michelini, partigiano medaglia d'argento al valor militare, tra l'altro vice presidente dell'ANPI nazionale, sono stati eletti i seguenti dirigenti: **Ivano Artioli**, presidente, **Stefano Pronti**, vice presidente, **Antonio Sciolino**, segretario. A loro vanno i migliori auguri di buon lavoro, nella consapevolezza che l'ANPI Emilia-Romagna ha il maggiore numero di iscritti tra tutte le regioni ed una straordinaria e peculiare storia resistenziale. La redazione



Uno spettro nero si aggira in Occidente



di Bruna Tabarri

7 GENNAIO 2015. STRAGE A PARIGI. Feroce e barbaro attacco al settimanale satirico Charlie Hebdo. Dodici le vittime. L'assalto è stato eseguito al grido di "Allah è grande".



Il Cristianesimo, religione totalizzante e totalitaria, oggi non lo è più. Martin Lutero, Cartesio, Voltaire e l'Illuminismo hanno aperto il cammino difficile e spesso anche sanguinoso verso la democrazia. La Chiesa cattolica è stata costretta alla Modernità per non cadere nel totalitarismo. L'Islam saprà percorrere lo stesso cammino? Significative e preoccupanti le parole dell'Emiro Abu Omar a Domenico Quirico, quando fu prigioniero degli uomini della guerra santa: "Cristiano, tu non sei niente; il vero cambiamento è nelle mani di Dio;... con l'aiuto di Dio spazzeremo via Bashar (il presidente sciita siriano) e uccideremo gli alauiti, miscredenti... anche le donne e i bambini. Alla fine il grande Califfato rinascerà. Ci è lecito uccidere per difendere la fede. Noi siamo il vero Islam, nè più marocchini, o afgani, o iracheni o francesi, ma uomini di Dio...!" Dopo lo sfaldamento delle Primavere Arabe (se non in Tunisia e per certi versi in Egitto) ci sono stati processi di destrutturazione dei vecchi Stati tradizionali arabi, di cui si sono avvantaggiate forze di opposizione (assai bene armate e ricche in danaro) e con una forte ideologia religiosa. Dopo Al Qaeda è prevalsa l'ISIS (Stato islamico dell'Iraq e della Siria), che ha lanciato per la prima volta, il messaggio, attraverso i più sofisticati mezzi informatici, del tutto e subito, vale a dire la immediata proclamazione del Califfato, come Stato islamico di difesa e protezione del popolo e di controllo delle anime. Occorre prendere atto che il Califfato oggi è una minaccia per tutti noi, ma anche e soprattutto

per l'Islam moderato (di cui sta mietendo migliaia di vittime), che deve prendere le distanze dal totalitarismo fanatico che strumentalizza la religione ai fini del potere in Medio Oriente, in Nigeria, in Sudan, in Libia, in Somalia, nel sud della Tunisia e così via.

Il terrorismo degli assassini di Parigi non vuole dialogare, vuole distruggere quelle convenzioni che tengono uniti gli esseri umani, al di là delle loro diversità e controversie; opera per distruggere rapporti tenuti insieme con fatica e perciò talora anche fragili; respinge le aperture dell'Occidente democratico (pur con tutti gli errori commessi e non sono stati pochi) alla uguaglianza, alla libertà di stampa e di espressione, alla solidarietà. Bene ha fatto l'Alto Rappresentante dell'Unione Mogherini a sostenere la necessità di rafforzare il dialogo e la cooperazione con i paesi arabi moderati per evitare l'impressione che sia in corso uno scontro di civiltà; e per mettere in atto, insieme, tutte le misure più efficienti ed efficaci nella lotta contro questo terrorismo.

Da ultimo voglio ricordare le parole anti ISIS di Al Sisi, presidente egiziano, con le quali si rivolge ai leader religiosi per una rilettura del Corano, perchè il pensiero più sacro di ognuno di loro non debba più essere fonte di morti, di assassini e di distruzioni. Tutto l'Occidente operi unito e con tutte le forze per costruire la Pace.



Reato di apologia del fascismo: qualcosa sta cambiando?



di **Monica Giordani**

Nonostante il reato di apologia al fascismo, i movimenti neofascisti e antisemiti continuano a proliferare nell'indifferenza generale



Molte volte ci siamo domandati nelle pagine di questo giornale con quali tipi di provvedimenti giudiziari si possa intervenire contro quelle associazioni che, sia nel mondo virtuale

che in quello reale, diffondono comportamenti che inneggiano al nazifascismo legittimando principi antitetici alla Carta Costituzionale italiana, che in nessuna forma consente l'apologia, e il tentativo di ricostruire le ideologie totalitarie del passato. Lo dice la legge del 20 giugno 1952, n. 645 detta anche Legge Scelba, che più volte in queste pagine abbiamo citato: all'art. 4 sancisce il reato commesso da chiunque «faccia propaganda per la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguate le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista». Finché la legge rimarrà scritta e in vigore, è necessario farla rispettare. Ciononostante, lo spazio conquistato dai movimenti neofascisti e antisemiti dentro e fuori il web ha continuato a proliferare nell'indifferenza pressoché generale degli organi di informazione e spesso nell'accondiscendenza delle autorità politiche e giudiziarie, che avrebbero potuto contrastare con più decisione tali fenomeni. Ora, è difficile pronosticare come progredirà in futuro l'intervento giudiziario contro il reato di apologia del fascismo e quanto questo potrà influenzare o meno l'orientamento culturale dei cittadini, certamente qualcosa negli ultimi tempi è cambiato. Neofascismo, odio razziale, antisemitismo, che spesso hanno cercato rifugio e impunità proprio sul web, sembrano aver trovato

un'adeguata risposta da parte dello Stato che ha cominciato ad arginare e perseguire tali fenomeni affinando normative per consentirne un controllo sempre più stringente. Riportiamo due esempi fra i più significativi: nel dicembre 2014 un'operazione antiterrorismo dei carabinieri del Ros, coordinata dalla Procura dell'Aquila ha portato a quattordici arresti in varie regioni italiane nei confronti di un gruppo che si richiamava agli ideali del disciolto movimento neofascista «Ordine Nuovo» e che progettava azioni violente contro obiettivi istituzionali. I reati contestati sono «associazione con finalità di terrorismo, eversione dell'ordine democratico, associazione finalizzata all'incitamento alla discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». L'organizzazione era strutturata su un doppio livello: simpatizzanti, raccolti principalmente su Facebook, dove si facevano proclami generici di rivoluzione nera, e un circolo ristretto di collaboratori che organizzava il progetto da intraprendere per stabilire il nuovo «ordine sociale» (fonte: www.ansa.it). Nel novembre del 2012 dopo un anno di indagini condotte dalla polizia postale e dalla Digos su mandato della Procura di Roma, il forum italiano del sito di ispirazione neonazista 'Stormfront' (www.stormfront.org) viene posto sotto sequestro e oscurato. Quattro le persone arrestate, tutti italiani, con l'accusa di aver costituito «un'associazione dedita all'incitamento all'odio razziale e alla diffusione di idee antisemite via Internet» (fonte: www.ansa.it). Gli arresti e l'oscuramento del sito rappresentano il risultato della prima grossa indagine in Italia su Stormfront. Forse qualcosa sta cambiando?



INTERVISTA A...

Nicola Pondi



a cura di
Giulia Melandri

Presentati, chi sei, cosa fai, studi, lavori, quanti anni hai?

Mi chiamo Nicola Pondi, ho 25 anni e vivo a Fusignano. Mi sto laureando in Architettura presso l'Università degli Studi di Ferrara.

Come ti sei avvicinato all'ANPI? Hai amici, parenti già iscritti all'associazione?

Da un anno a questa parte, dopo aver vissuto per cinque anni a Ferrara, sono ritornato stabilmente a Fusignano. Questo "ritorno alle radici" ha fatto nascere in me una forte necessità di partecipazione attiva alla vita della comunità di cui faccio parte. Per me la comunità è un insieme di valori condivisi e, sia per formazione personale che per storia ereditata (mio nonno partecipò alla lotta di Resistenza), la Libertà, la Resistenza e la Costituzione sono i valori che sento urgenti e che voglio sostenere. Per cui ho trovato nell'ANPI il luogo ideale in cui potermi impegnare e dare il mio contributo.

Come ti piacerebbe spenderti all'interno dell'ANPI? Cosa vorresti che l'ANPI facesse per le giovani generazioni?

La libertà non è mai al sicuro quando la si dà per scontata. L'ANPI, da una parte, ha il compito fondamentale di trasmettere alle nuove generazioni l'eredità della Resistenza, e, dall'altra, di difendere e promuovere le libertà sociali e individuali, combattere le discriminazioni di ogni tipo e tutelare la Costituzione. Mai come oggi questi valori sono in pericolo: a noi giovani viene chiesto, giorno dopo giorno, di rinunciarvi, di trascurarli e di barattarli in favore di false speranze. Quindi, da questo punto di vista, l'ANPI ha una responsabilità e un'opportunità cruciali nei confronti delle nuove generazioni che non potranno mai considerarsi concluse.

Pensi che l'ANPI sia ancora attuale e possa inviare un messaggio forte, autorevole di democrazia ai giovani?

Nei confronti dei giovani, l'ANPI dovrebbe mostrarsi estremamente attenta e aggiornata: le giovani generazioni sono ricche di elementi eterogenei, ben distinti gli uni dagli altri e questa complessità va compre-

sa, magari con l'aiuto dei giovani stessi. Il mio impegno per l'ANPI potrebbe essere proprio questo: collaborare al confronto reciproco tra generazioni diverse, portando la mia esperienza di giovane, oltre che ad una partecipazione attiva nell'organizzazione e nella realizzazione delle iniziative promosse dall'associazione.

In che valori che l'ANPI porta avanti ti riconosci maggiormente?

Penso a mio nonno. Negli anni della guerra era un ragazzo e faceva la staffetta. Penso che era più giovane di me e che sapeva molto bene quello che stava facendo e cosa stava rischiando. Mi chiedo che cosa avrei fatto io nei suoi panni e che cosa sto facendo oggi. Mio nonno adesso ha 88 anni e quando gli domando perchè lo fece, mi sorride e mi risponde semplicemente che "dall'altra parte c'erano i fascisti e i tedeschi". Allora, essere partigiano nel 2015 per me significa scegliere da che parte stare.

Lettera di un condannato a morte



a cura di
Adelina Grossi

Domenico Caporossi (Miguel)

di anni 17, elettricista, nato a Mathi Canavese (Torino) il 7 agosto 1927, iscritto al Partito Comunista Italiano, partigiano con il grado di sottotenente, nella 89^{ma} Brigata Garibaldi operante nelle Valli di Lanzo e nel canavesano. Il 17 febbraio 1945 recatosi a trovare i familiari a Ciriè di Torino viene catturato da elementi della divisione Folgore. Incarcerato a Ciriè, torturato per 36 ore consecutive. Fucilato senza processo il 21 febbraio 1945 sulla piazza principale di Barbania (Torino) da un plotone della Folgore insieme con Luigi Bettani, Giuseppe Bettas, Luigi Bosa, Arcangelo Capasso, Ernesto Casagrande, Giovanni Modica, Pietro Ospedale, Rinaldo Picatti e Vittorio Rolle. Decorato di croce di guerra.

Cara mamma,

vado a morire da partigiano,
col sorriso sulle labbra ed una fede nel
cuore. Non star malinconica, io muoio
contento. Salutami amici e parenti, ed un
forte abbraccio e bacioni al piccolo Imperio,
e Ileno e il caro papa' e nonna e nonno
e di ricordarsene sempre
Ciau vostro figlio Domenico



LA MEMORIA ATTRAVERSO IL TEATRO

di Luca Puglia

Per celebrare il 70° della Liberazione il linguaggio del teatro si è dimostrato straordinariamente capace di attraversare le generazioni e di mettere in vita momenti fondanti della nostra storia. Sabato 6 dicembre, Tania, Elio, Francesco e Stefano, quattro attori della compagnia teatrale "Pochimabboni" hanno incantato una sala Strocchi gremita e attenta con "Fat in là bò. Il sogno della Pina".

Dopo la lettura di testimonianze partigiane da parte di alcuni volontari della Sezione Fuschini, la serata ha regalato momenti di intensa commozione col saluto affettuoso della platea a Rosa Bartolotti e Silvano Saporetto presenti in sala.

Poi lo spettacolo. Nasce da un'idea di Tania, nipote di Pina Bartolotti: un giorno ha detto ad Elio "voglio fare un regalo a mia nonna che resti per sempre, voglio parlare io di quel che ha fatto lei durante la guerra, mi aiuti?". Accostando in maniera visionaria luoghi e vicende del tempo della Resistenza, il lavoro teatrale ha avinto una platea che andava dagli otto ai 90 anni. A far rivivere al pubblico il ruolo delle donne alla Resistenza

ha poi contribuito una bellissima intervista "a distanza" all'oltre novantenne Pina Bartolotti.

Al termine gli alunni della scuola elementare "Maria Bartolotti" di Savarna sono saliti sul palco per ricevere gli applausi insieme ai Pochimabboni: anche loro hanno cooperato al successo dello spettacolo allestendo la sala con disegni raffiguranti la lotta partigiana. Prima di salutarci, abbiamo cantato tutti insieme Bella Ciao.

La serata è stata promossa dalla Sezione Fuschini. È stata un'esperienza importante, per l'impegno profuso nell'organizzazione e nella preparazione delle letture. I giovani Roberto Vassura, Daniela Balella, Elisa Renda, Umberto Crocetti, Davide Asioli e "l'anziano" Vladmiro Casadio si sono preparati coscienziosamente e hanno letto con intensità brani scelti da Osvaldo Martini.

Il successo dell'iniziativa dimostra come questa sia la strada da seguire per coinvolgere un pubblico ampio, spesso solo apparentemente dormiente riguardo alla memoria e ai valori della Resistenza.

Lo spettacolo "Fat in là bò. Il sogno della Pina" della compagnia "Pochimabboni" narra l'impegno di Pina Bartolotti nella Resistenza.

Il linguaggio del teatro si è dimostrato straordinariamente capace di attraversare le generazioni e di mettere in vita momenti fondanti della nostra storia.

Stragi nazifasciste in provincia di Ravenna

di **Beppe Masetti**
Direttore Istituto Storico della
Resistenza prov. Ravenna

Nel pomeriggio del 3 gennaio la sezione Anpi di Savarna, in occasione del 70° della Liberazione, ha voluto ricordare le vittime della strage di Camerlona e Savarna avvenuta il 26 agosto 1944, con una iniziativa pubblica. Abbiamo chiesto a Giuseppe Masetti, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna una breve sintesi del suo intervento.



L'ESTATE DEL 1944 vide nella nostra provincia da una parte la forte crescita del movimento di liberazione e dall'altra una violenta recrudescenza nazifascista, pagata con numerose vittime in varie rappresaglie.

A LUGLIO PRENDE avvio la riorganizzazione della guerriglia in pianura, in città si muovono i primi GAP e in campagna si dà il via alle lotte per non trebbiare e consegnare il grano agli ammassi. Da Bologna arrivano le prime indicazioni del CUMER e i vari distaccamenti iniziano a mettersi insieme. Anche tra gli avversari si assiste ad una radicale riorganizzazione degli armati: ai primi di agosto nascono anche qui le Brigate Nere in funzione antipartigiana e, non riuscendo a contrastare la lotta clandestina, si appoggiano volentieri alle armi tedesche per colpire tutti coloro che non stanno convintamente dalla loro parte.

SOMMATO AL NUOVO Proclama di Kesselring del 12 agosto '44 questo criterio finirà per aprire la stagione della guerra ai civili, delle stragi di cittadini inermi, dell'esibizione dei corpi dei condannati. L'uccisione di ostaggi precedentemente arrestati sulla base di generiche liste nere - e quindi estranei agli attentati per i quali vengono condannati - è la cifra che meglio con-

Alla conferenza sono intervenuti: Franco Morigi, Mauro Mazzotti, Giannantonio Mingozi, Beppe Masetti, Ivano Artioli, Fabrizio Casamento



traddistingue questa svolta di crudeltà. Tedeschi e fascisti annunciano il principio della responsabilità collettiva nei territori ove qualcuno dei loro viene attaccato, per cui sono ritenuti colpevoli anche i passanti e gli inermi: occorre terrorizzare la popolazione affinché non collabori con i partigiani.

PROBABILMENTE RIENTRANO in questo quadro anche gli eccidi di Camerlona e Savarna, e quelli dei giorni che



disegno di Nedo del Bene

immediatamente seguirono. Lì furono sacrificati ostaggi per lo più catturati dopo che il 18 agosto il gappista Umberto Ricci aveva colpito Leonida Bedeschi, detto Catteria alla periferia di Ravenna. Furono decine e decine ad essere incarcerati in quei giorni solo per essere conosciuti come antifascisti. Fu il caso di Vincenzo Zanzi, barista del borgo San Biagio, che un anno prima era stato visto bruciare la tessera del fascio dopo l'8 settembre '43, e degli Orsini che a Lugo fornivano aiuti alla resistenza clandestina e rifugio agli ebrei ricercati. Furono quasi tutti arrestati il 22 agosto dalla Brigata Nera locale, che li conosceva di persona e li aveva minacciati da tempo.

L'UCCISIONE DI UN SOLDATO tedesco durante un'azione clandestina lungo la Statale 16 nella notte fra il 25 e 26 agosto fu probabilmente solo il pretesto scatenante della ritorsione, ma resta il fatto che, ad un'azione di guerra i fascisti sapevano rispondere solo con l'esecuzione di ostaggi estranei, precedentemente incarcerati. COSÌ ALL'ALBA DEL 26 AGOSTO, su indicazione di Andreani, furono prelevati dalle carceri ravennati Giulio Lolli, Pietro Lucci, Lino Mascanzoni, Stefano Miccoli, Erminio Salvatori e Vincenzo Zanzi per essere fucilati dai tedeschi a Camerlona. Di questi sei il solo



Miccoli fu catturato casualmente per strada la mattina stessa. Altri cinque ostaggi, appartenenti allo stesso gruppo, furono lasciati qualche tempo in attesa presso il vicino forno Farina, per essere poi trasportati subito a Savarna, alla Villa Brocchi e impiccati dopo poco. Si trattava di Aristide Orsini, del figlio Luciano e del nipote Nello, di Ivo Calderoni e Giuseppe Fiammenghi. A tutte le 11 esecuzioni erano presenti brigatisti neri in uniforme nazista.

A nulla valsero le richieste di clemenza avanzate dal parroco don Carlo Siboni, che chiedeva perché, già due giorni prima, era stata predisposta una fossa per le vittime di Savarna.

DURANTE LA BREVE SOSTA presso il forno i giovani cugini Orsini riuscirono a scrivere qualche riga di commosso saluto, Luciano alla fidanzata Renza e Nello alla madre. Tra le loro parole si avverte ancora la fermezza e il coraggio di chi sfida anche la morte, consapevole di aver fatto la scelta giusta. Purtroppo da quei giorni estivi sino alla fine del 1944 si conteranno in 370 le persone vittime delle stragi nazifasciste nella nostra piccola provincia.

La Tosca

DI MARIO DELLA CMC

Libretto di **Ivano Artioli**



L'attrice Francesca Mazzoni

RAVENNA, NOVEMBRE 1944. L'incubo sta per finire. Fra qualche mese sarà finito in tutta la penisola. Ma la città non è ancora fuori pericolo. La città – le persone, gli edifici, i monumenti – corre ancora dei rischi. Sant'Apollinare in Classe, forse mai come ora luogo simbolo di Ravenna, è tra due fuochi, letteralmente. Il fuoco dei tedeschi che hanno occupato la basilica e forse la occupano ancora o vi hanno nascosto trappole esplosive per lasciare il nulla dietro di sé; e il fuoco degli alleati decisi a terminare il conflitto, se è necessario anche bombardando la chiesa. Un pugno di partigiani cercherà di vanificare le intenzioni dei primi e di rendere superfluo il piano di riserva dei secondi.

RAVENNA, DICEMBRE 2014. La scala che sale al primo piano del Teatro Alighieri è percorsa da numerose persone, che si dirigono alla sala dove sta per avere inizio lo spettacolo. È un locale ampio, alle cui dimensioni la denominazione di ridotto non rende giustizia. Stasera, poi, già affollata e illuminata dagli splendidi lampadari, che quasi accendono il rosso vermiglio delle poltroncine, appare quasi imponente a chi vi si affaccia. Trasmette la sensazione di ospitare un avvenimento rilevante, di quelli che si



di **Eugenio Spreafico**

ricollegano alla Storia. E, contemporaneamente, in un angolo sullo sfondo il busto di bronzo del musicista Arcangelo Corelli, romagnolo ma di fama internazionale, sembra suggerirci che quanto si rappresenterà avrà le connotazioni dell'evento artistico maturato in città ma di spessore non solo locale.

ADESSO IL PUBBLICO ha riempito la sala, i posti a sedere sono tutti occupati, molte persone sono in piedi lungo le pareti. Le voci si spengono quando l'autore, Ivano Artioli, presenta lo spettacolo. Un'opera di genere insolito, scritta con la consulenza musicale di Rossano Novelli, che ha per tema quella notte a Classe. Un testo narrato da Francesca Mazzoni – valente attrice e scrittrice, pur giovanissima, appartenente a una famiglia fra i cui membri si registrano protagonisti della Resistenza – al quale si avvicinano brani musicali. Brani di altissimo livello: Händel, Rossini, Verdi, Puccini; una musica la cui esecuzione dev'essere affidata a interpreti di sicure capacità tecniche e pronunciata sensibilità. Le attese non sono deluse: il pianista Mirko Maltoni permette a note e accordi di espandersi con fluidità, mentre il coro lirico Calamosca-Mariani, diretto dal maestro Carlo

Massimo Matteucci (pres.CMC) e Ivano Artioli (pres. ANPI Ravenna)



Autorità



Dall'alto: Francesca Mazzoni, il coro Calamosca Mariani, e il maestro Carlo Argelli.



Francesca Mazzoni,
Mirko Maltoni,
Rossano Novelli

Argelli e con la propedeutica al canto di Etsuko Ueda, porge alla sala la prima aria di Puccini, producendo l'effetto, che solo la buona musica efficacemente interpretata sa conseguire, di permeare l'animo di chi ascolta in raccolto silenzio. Francesca inizia la lettura del testo di Artioli, alternando con scioltezza il racconto di un'ipotetica guida turistica dei nostri giorni alle vicende e alle voci dei protagonisti, veri e di fantasia, di quel novembre di settant'anni fa.



E LO SPETTACOLO MANTIENE la sua promessa di riaprire le pagine della Storia: quella scritta da personaggi citati nei libri, come Bulow e il maggiore Popski, ma anche da partigiani e sostenitori meno noti o per lo più sconosciuti, senza i quali però la Storia non si sarebbe compiuta come per loro merito e per nostra fortuna la conosciamo. Persone umili, come i protagonisti dello spettacolo, la Tosca e il Mario muratore della CMC, che, pur se immaginari, condensano in sé figure reali di quei giorni. Come ha ricordato all'inizio della serata il **presidente della CMC Massimo Matteucci**, undici dipendenti della cooperativa hanno donato la vita per la Liberazione.



PAROLE E MUSICA si alternano donando vivide impressioni e, quando il coro conclude lo spettacolo con un'aria ancora di Puccini eseguita a bocca chiusa, si percepisce nel pubblico la tensione emotiva di una partecipazione profonda e sincera. Gli applausi riempiono la sala, per uno spettacolo che non è solo divertimento, ma opportunità di riflessione. Il pubblico di questa sera è eterogeneo per età ed estrazione sociale, come ci si aspetta in una città che vuole esprimere il proprio unanime riconoscimento a chi ha compiuto scelte difficili dalle quali sono dipesi il proprio futuro e il nostro presente. Il futuro delle nuove generazioni dipende, ora, anche da noi.

**Durante la lotta di liberazione
la CMC ha dato uomini alla Resistenza.
Di questi si ricordano i caduti:**

Gualtiero Calderoni, Ariano Casadei, Dario Donati, Bruno Focaccia, Settimio Garavini, Otello Molducci, Armando Montanari, Ezio Rambaldi, Gualtiero Righini, Vito Salvigni, Romolo Zaccaroni.

Resta con questo sacrificio l'evidente spirito antifascista che la CMC ha come punto fondamentale del suo agire.



Ettore Troilo e la liberazione di Brisighella

di **Andrea Gori**, segretario ANPI Brisighella



BRISIGHELLA 6 DICEMBRE 2015.

Nicola Troilo, figlio di Ettore, ricorda il padre che fu guida militare e umana della Brigata Maiella cui si deve la liberazione di Brisighella fra il 4 e il 5 dicembre 1944



tivare questo corso realizzando eventi, soprattutto con gli scolari, riempiendo i vuoti dei programmi scolastici sulla Liberazione. Foto e documenti presentati nelle manifestazioni celebrative di Brisighella hanno reso visibili per sempre volti e nomi della Storia cittadina. Pierluigi Amadio, della Compagnia Teatrale dei Guasconi, ha interpretato con sentimento il discorso tenuto con forza e patriottismo da Ettore il 5 luglio 1945 per lo scioglimento della Brigata Maiella, aggiungendo che **ancora oggi molto c'è da fare**. E da qui si deve ripartire per continuare il lavoro morale e umano dei patrioti maiellini per liberarci dal nazifascismo. Grazie perciò al Comune di Brisighella, alla Fondazione Brigata Maiella, all'Associazione ex Combattenti della Brigata Maiella, a Marco Serena per l'Istituto Storico della Resistenza di Alfonsine, a Egisto Pelliconi per l'Associazione I Naldi e gli Spada e a Enzo Fimiani, Presidente dell'ANPI di Pescara, per la sua presenza e l'amicizia che da tempo ci lega.

Il senso vero delle cose lo si ha quando, terminata un'esperienza, si sa di averla vissuta a pieno, in rapporto con chi personalmente ha fatto la differenza. Questa è data dalla forza delle idee, la scelta da che parte stare, l'uso delle parole giuste per farsi capire da tutte le età. A un certo punto trovi una via giusta per agire senza dimenticare chi sei e il tuo passato: questa è l'arte della saggezza. **È nel passato la risposta alla domanda "Chi siamo?"** e se la segui tutto torna senza inganno, per te e per chi quel giorno ti ha ascoltato. Nicola Troilo è il figlio di Ettore, guida militare e umana dei patrioti della Brigata Maiella, ai quali si deve la liberazione

di Brisighella fra il 4 e il 5 dicembre 1944. Il suo discorso in Consiglio comunale agli alunni dell'Istituto Comprensivo, alle autorità e ai cittadini, ha chiarito il significato di *sacrificio, memoria, libertà, giustizia* e della loro tenuta nel tempo, interrogandoci sul valore delle celebrazioni. Il rapporto con la memoria cambia inevitabilmente con gli anni e i giovani ascoltano il racconto di quegli avvenimenti con distacco emotivo. Confronto e cultura permettono di regolare questo rapporto. L'indirizzo politico dell'amministrazione pubblica può distillare conoscenza e interesse. L'ANPI deve incen-

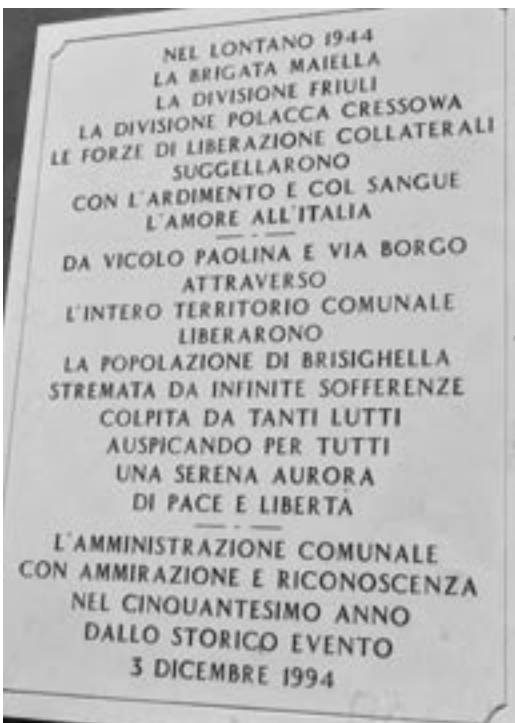
a fianco:
lo storico Marco
Serena

a destra
l'attore Pierluigi
Amadio, della
Compagnia Teatrale
dei Guasconi,
mentre interpreta
il discorso di Ettore
Troilo per lo
scioglimento della
Brigata Maiella





Enzo Fimiani, Anpi Pescara, e Andrea Gori, Anpi Brisighella



ALLE ORIGINI DELLE SEZIONI ANPI DI AREA FAENTINA

ANPI BRISIGHELLA



di Danilo Varetto

Dopo una breve interruzione riprendiamo la nostra visita alle sezioni ANPI dell'area faentina e giungiamo a Brisighella.

La sede dell'Associazione Partigiani di questo borgo a breve troverà posto nella centrale via Roma dov'erano ospitati gli uffici della Comunità Montana.

Incontriamo il segretario Andrea Gori, il tesoriere Renzo Laghi e la componente del direttivo Luciana Laghi che ci guidano nella conoscenza delle origini e della realtà dell'ANPI brisighellese.

Questa sezione, il cui presidente è l'antifascista Bruno Baraccani, è intitolata a Giuseppe Bartoli, (18/07/1920 - 20/06/2004) partigiano che militò nel gruppo Corbari e fu integrato come Ufficiale nelle forze armate alleate arrivando al grado di Colonnello. "Pino" Bartoli - che fu tra quelli che liberarono Tredozio - nella vita civile fu Ufficiale di Stato Civile; sindaco di Brisighella dal 1985 al 1987; presidente della Comunità Montana, della Pro Loco, delle Opere Pie e del Museo del Lavoro Contadino. Poeta sia in lingua che dialettale si affermò in tantissimi concorsi letterari nazionali e internazionali. Fu nominato Commendatore dell'Ordine Militare di S. Andrea, Cavaliere della Comunità Poetica Europea e vinse per due volte il premio "Oscar di Letteratura - Romagna".

Nel territorio di pertinenza dell'ANPI brisighellese si svolsero alcuni tra i fatti d'arme più significativi della Resistenza come, ad esempio, la battaglia di Purocielo dove la storia scrisse una delle pagine più eroiche dalla lotta partigiana ed il cui ricordo è perpetuato dal celebre **museo di Ca' Malanca**, la cui cura e gestione è affidata, con specifica legge regionale, all'ANPI di Faenza.

La sezione ANPI di Brisighella era arrivata negli anni '90 ad avere solo 8 iscritti, tutti

Partigiani e Staffette, dovendo così cessare la propria attività. A rifonderla, con atto costitutivo del 2004, fu l'impegno degli antifascisti Bruno Baraccani e Luciana Laghi fortemente stimolati e motivati da Aurelio Ricciardelli, celeberrima figura di partigiano di Casola Valsenio. Grazie anche all'entusiastico contributo e all'attiva collaborazione di alcuni giovani del luogo, si sono potuti raggiungere gli attuali 160 iscritti tra cui 2 partigiani ed una staffetta.

Ma è soprattutto l'intensa attività rivolta a tutta la popolazione della valle del Lamone a caratterizzare questa rinata sezione partigiana che, partendo dalla celebrazione della liberazione di Brisighella avvenuta tra il 4 e 5 dicembre 1944, prosegue in gennaio con la celebrazione della "Giornata della Memoria" rivolta ai deportati di tutte le guerre e di tutte le nazionalità per articolarsi successivamente nella festa del tesseramento; nella festa della Liberazione; nel "Memorial Pino Bartoli" che, a maggio, coinvolge in modo veramente partecipato e convinto le classi elementari e medie dell'istituto comprensivo locale le quali si cimentano in elaborati poetici o pittorici su un tema che varia di anno in anno, ma sempre d'attualità sociale. L'attività dei partigiani e degli antifascisti brisighellesi culmina a metà giugno con la "Festa della Pace" che ogni anno richiama centinaia di persone nella suggestiva cornice di Cà Malanca. Nel corso dell'anno, inoltre, non mancano iniziative di carattere culturale o storico che vengono individuate ed organizzate di volta in volta. Va infine ricordata la cerimonia di commemorazione del martire per la libertà prof. Renato Emaldi organizzata assieme all'ANPI di Fusignano.

È nei progetti dell'ANPI Brisighella realizzare una biblioteca pubblica che possa offrire a chiunque la possibilità di consultare testi che trattano i temi della Resistenza e dell'Antifascismo soprattutto locale.



di Piergiorgio Oliani

Le mani sulla città

regia: Francesco Rosi



Lo spunto per parlare di questo capolavoro della nostra cinematografia, Leone d'Oro a Venezia, ci è dato da una serie di coincidenze. La prima, purtroppo, è la triste

recente scomparsa del suo autore, Francesco Rosi; la seconda è il ritorno agli "onori della cronaca", se mai se ne fosse persa l'attualità, del tema centrale del film: la corruzione e la collusione tra criminalità organizzata e politica; la terza è l'edizione in DVD, la prima dal lontano 1963, anno di uscita del film sugli schermi.

La vicenda ha come protagonista il consigliere comunale e imprenditore edile Edoardo Nottola (Rod Steiger), che usa la poltrona per i propri interessi, comprando consensi e favori. Contro di lui si erge l'opposizione di sinistra, capeggiata dall'onesto consigliere De Vita (ruolo affidato a un vero politico, il comunista Carlo Fermariello). La contesa si risolverà con un patto elettorale tra il centro e la destra, orchestrato da Nottola per salvarsi dopo lo scandalo del crollo di una sua palazzina, che aveva provocato la morte di due operai e il ferimento di numerose persone. Il film si chiude là dov'era cominciato, stessa location, stesso ordine delle cose e lascia un interrogativo inquietante: come uscirne?

Lucida analisi delle logiche di potere: da un lato i disonesti, dall'altro gli accondiscendenti, i distratti, i deboli, per circostanza o per convenienza.

A distanza di cinquant'anni arriva l'ennesima conferma: siamo com'eravamo, un catalogo di corrotti e corruttori, una politica asservita alle clientele.

Il film è ambientato in una Napoli in piena espansione, che diviene città simbolo di un paese dominato dalla speculazione edilizia. La scelta della città partenopea non è casuale. Qui, infatti, il fenomeno, comune a tutte le metropoli, raggiunge un'eccezionale gravità. Lo sceneggiatore Raffaele La Capria ricorda: "Napoli è stata una delle città più devastate da una speculazione immobiliare oscena; era una città bellissima e sono riusciti a rovinare tutto, anche la salute e la vita dei suoi abitanti" e Rosi ribadisce: "*L'aspetto negativo della speculazione immobiliare non consiste soltanto nella distruzione della città e nell'aspetto caotico che essa assume, ma anche nella distruzione di una cultura a vantaggio di un'altra in cui l'uomo non trova più posto*".

Fin dalle prime intenzioni degli autori, l'opera doveva avere un impianto di tipo documentarista e infatti si sviluppa come un'inchiesta giornalistica, con un lavoro accurato sulle fonti, con visite ai luoghi della città e uno studio attento dei verbali delle sedute comunali.

Splendida la fotografia di Gianni Di Venanzo che ci regala scorci di una Napoli in piena sintonia con il degrado morale dei protagonisti e solita magistrale interpretazione di Steiger.

La Spagna nel cuore

Continuiamo ad inserire nel nostro giornale le biografie degli antifranchisti ravennati. Rinnoviamo l'invito a chiunque sia in grado di aiutarci ad integrarle con ricordi, testimonianze e foto / [contattate \[istorico@racine.ra.it\]\(mailto:contattateistorico@racine.ra.it\)](mailto:contattateistorico@racine.ra.it)



Biografie di antifranchisti ravennati

PIETRO NENNI

di Giuseppe e i Angela Castellari

Nato a Faenza il 9 febbraio 1891

Uomo politico-giornalista

Socialista



Cresciuto in un orfanotrofio, frequenta una scuola tecnica e, al termine degli studi, si impiega in una fabbrica di ceramiche quale scrivano. A 17 anni entra a far parte del Partito

Repubblicano. Successiva-

mente lo si trova presso la Società Umanitaria di Milano e nel 1909 è a Carrara quale sostenitore di E. Chiesa in vista delle elezioni.

Torna in Romagna, a Forlì, dove nel 1910 diventa segretario di una Cooperativa Braccianti controllata dai repubblicani. Nel 1911 è tra i promotori, tra gli altri con Benito Mussolini, dello sciopero generale di protesta contro la guerra libica. Dopo aver subito alcuni mesi di carcere, nel 1913 passa nelle Marche, dove continua ad operare come propagandista schierato con la sinistra del Partito Repubblicano.

Nel 1914 Nenni è tra i maggiori sostenitori della lotta conosciuta come "La settimana rossa", tanto da essere di nuovo arrestato. Poiché il PRI è favorevole alla guerra scrive dal 20 gennaio 1915 sul "Popolo d'Italia" articoli in favore dell'intervento. Allo scoppio del conflitto fa un anno di trincea. Nel 1916 è direttore de "Il giornale del mattino" di Bologna: adotta una linea decisamente antisocialista, che perdura fino alla prima metà del 1919. Nel tempo il suo repubblicanesimo gli va sempre più stretto: si apre per lui un periodo di crisi e di ricerca di una collocazione politica che sono causa di sbandate quale l'adesione al primo Fascio di Combattimento di Bologna, la condanna dello sciopero internazionale del 20-21 luglio del 1919, le espressioni di simpatia nei confronti del riformismo popolare di Massarenti, la solidarietà ai lavoratori di Molinella.

Ma presto l'impresa di Fiume, un viaggio nel Caucaso e lo squadristo incipiente, lo portano ad assumere posizioni sempre più in contrasto con quelle di Mussolini.

Nel 1921 lascia il PRI e si avvicina sempre più al PSI. Nello stesso anno inviato a Parigi da Giacinto Menotti Serrati come corrispondente dell'"Avanti!", aderisce al PSI.

Nel 1922 Nenni assume una posizione contraria ad una fusione col PC d'I, in contrasto con le intenzioni dei dirigenti socialisti a Mosca.

Al Congresso Nazionale Straordinario del PSI del 15-17 aprile 1923 prevale la linea autonomista contraria alla fusione. In quel Congresso Nenni persegue la linea dell'unificazione dei socialismi contrapposti che rimarrà minoritaria fino al Congresso di Parigi del 1930. Dopo l'assassinio di Matteotti, Nenni appoggia la linea "aventiniana" sostenendo che solo un blocco democratico-borghese e socialista può costituire il più valido ostacolo al fascismo. Alla fine del 1925 Pietro Nenni è costretto a lasciare la direzione de L'Avanti!". In Francia nel 1930 è l'artefice dell'unificazione di riformisti e massimalisti e, nel 1934, uno dei promotori del patto di unità d'azione con i comunisti, necessità originata dal fatto di dover arginare il fascismo dilagante in gran parte dell'Europa.

Nel 1936 Pietro Nenni è in Spagna, nella sua veste di segretario dell'unico partito socialista che appoggia direttamente e concretamente il Governo legittimo della Repubblica spagnola e quale delegato dell'Internazionale Socialista. È membro del Comitato di Difesa di Madrid e fa parte delle Brigate internazionali con il grado di Commissario Politico di Divisione, presente un po' su tutti i fronti, ma la sua sede di riferimento è la cittadina di Albacete, in cui si trova la Caserma principale delle Brigate Internazionali. Preferisce dividere i pericoli della guerra con i volontari italiani del Battaglione "Garibaldi" prima, e della Brigata omonima poi. Con loro è nella battaglia del Jarama, nel settore di Arganda. Sul fronte di Huesca, dove rimane leggermente

ferito, lo raggiunge la notizia dell'assassinio di Carlo e Nello Rosselli. Per partecipare ai loro funerali con Emilio Lussu si reca a Parigi. Presente sui vari fronti spagnoli, alterna visite in vari paesi per svolgere conferenze a sostegno della lotta del popolo spagnolo. Quando lascia la Spagna rientra in Francia. Dopo l'inizio della seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista della Francia è arrestato dai tedeschi che lo deportano in Germania. Il 5 aprile 1943 è tradotto in Italia e confinato nell'isola di Ponza. Il 5 agosto 1943 ottiene di nuovo la libertà. Si porta nell'Italia liberata. Viene nominato segretario del PSI e direttore de "L'Avanti!". Dopo la Liberazione fa parte di governi presieduti da Alcide De Gasperi. Deputato alla Costituente, lo è pure in tutte le legislature fino alla sua scomparsa avvenuta in Roma il 1° gennaio 1980.

NUVOLI GUIDO

di Antonio e Claudia Degli Esposti

Nato a Lugo l'8 marzo 1907



Meccanico;

Comunista

La famiglia di Guido si trasferisce a Cotignola il 24 maggio 1919.

Nel 1931 Nuvoli

emigra in Francia. Contemporaneamente l'OVRA inserisce il suo nome tra quelli dei ricercati. Dalla Francia passa in Spagna non si sa in quale data, sicuramente dopo il 1° maggio 1937, poichè si arruola nella XIIª Brigata Internazionale "Garibaldi" come soldato semplice. Ferito ad una spalla in combattimento, lascia la Spagna nell'agosto del 1937 e torna in Francia. Molti anni dopo, nel 1978, naturalizzato francese, risulta membro della Sezione del Sud-Est dell'AVER, associazione francese volontari antifranchisti reduci di Spagna. Questa notizia rende plausibile l'affermazione che abitasse nel Dipartimento delle Alpi Marittime.

SOTTOSCRIZIONI AL GIORNALE

RESISTENZA LIBERTÀ



In memoria

SOTTOSCRIZIONI IN MEMORIA

In memoria del partigiano **Giovanni Bonsi**, di Ravenna, Gianni Fogli e Moira Sacchet sottoscrivono € 20

A perenne ricordo del partigiano **Giovanni Corvetti**, di Cervia, la figlia Uliana sottoscrive € 20

In memoria del partigiano **Adriano Ghirardini**, di Mandriole, Deanna, Maria, Carla e Valeria sottoscrivono € 20

In ricordo del partigiano **Eugenio Cortesi**, la sezione ANPI di Sant'Alberto sottoscrive € 50

In memoria del socio **Edoardo Magnani**, la sezione ANPI di Sant'Alberto sottoscrive € 50

In memoria del partigiano **Achille Ravaglia**, Bruna Zagarelli, di Ravenna, sottoscrive € 20

In ricordo di **Giuliano Pasi**, antifascista di Sant'Alberto, deceduto recentemente, la sezione ANPI di Sant'Alberto sottoscrive € 50

Sottoscrizioni per la Barca Isola Spinaroni

In memoria del partigiano Lino Laghi "Letro", Silvana Baroni, di Masiera di Bagnacavallo, il figlio Francesco con la compagna Ornella, i nipoti e i pronipoti, di Masiera, sottoscrivono € 780

Venere Monti, di San Michele, sottoscrive € 22

Valeria Monti, di Sant'Antonio, sottoscrive € 12

SOTTOSCRIZIONI CON FOTO



Tosca Rivola

In memoria di Tosca Rivola, di San Patrizio di Conselice, da sempre antifascista e testimone della Resistenza partigiana, la figlia Maria Paola e la nipote Anna sottoscrivono € 50



Maria Ceroni

In memoria di Maria Ceroni, di Ravenna, patriota senza qualifiche, amici e parenti devolvono all'ANPI provinciale quanto raccolto alle sue esequie per un importo di € 150



Luigi Pattuelli

In memoria di Luigi Pattuelli "Profes", partigiano combattente di Alfonsine, nel terzo anniversario della scomparsa, la moglie e la figlia sottoscrivono € 50



Angelo Francesconi

Per onorare la memoria di Angelo Francesconi, di Fusignano, partigiano comandante di plotone della 28ª Brigata Garibaldi, deceduto il 05/01/1998, il figlio Sergio e la moglie Mafalda sottoscrivono € 150



Aristide Antolini

Nel settimo anniversario della scomparsa di Aristide Antolini, di Massa Lombarda, la moglie Tina, i figli Nino e Roberto, il nipote Emanuele e parenti, sottoscrivono € 30



Engels Malta

Per onorare la memoria del partigiano Engels Malta, di Campiano, a tre anni dalla scomparsa, la moglie Gina e i figli sottoscrivono € 40



Remo Fiumana e Alba Emiliani

Il 15 febbraio ricorre il 18° anniversario della scomparsa di Remo Fiumana e di Alba Emiliani. Anna Emiliani, i famigliari e gli amici, di Roncalceci, sottoscrivono in loro memoria € 50



Domenico Sanzani

In memoria del partigiano Domenico Sanzani "Liset", deceduto il 13/02/2013, lo ricordano la moglie Maria, il fratello Cesare e il figlio Marcello, di Ravenna, e sottoscrivono € 50



Spartaco Bonini e Elvezia Galli

In memoria del partigiano Spartaco Bonini, a 20 anni dalla scomparsa e della moglie Elvezia Galli, staffetta partigiana, di Ravenna, la figlia Tilde e il marito Umberto Ginanni Corradini Pignatta sottoscrivono per l'Isola degli Spinaroni € 100



Benilde Baldi e Luigia Baldi

In memoria di Benilde Baldi e della zia Luigia Baldi (Gigina), di Lavezzola, il marito, le figlie e i familiari, a cui si associa Marcello, sottoscrivono € 70



Iva Martignani

Nel primo anniversario della scomparsa della staffetta partigiana Iva Martignani, di Massa Lombarda, la ricordano con affetto il fratello, le sorelle, i nipoti e tutti i parenti e sottoscrivono per il nostro giornale € 50



Dino Frattini

Nel 15° anniversario della scomparsa del partigiano Dino Frattini, di Santo Stefano, la moglie Olga e i figli Sergio e Valerio sottoscrivono € 50



Ezio Zuccherelli

In memoria del partigiano Ezio Zuccherelli, di Carraie, la moglie, la sorella e i nipoti sottoscrivono € 50



Ciro Martini e Artemisia Lelli

In memoria dei coniugi Ciro Martini, partigiano, e Artemisia Lelli, di Lavezzola, la figlia Armanda, il genero, il nipote Fabrizio con Michela, sottoscrivono € 50



Armando Lodola

A 10 anni dalla scomparsa del partigiano Armando Lodola, ex combattente della Brigata "Mario Gordini", la moglie Edgarda, i figli Kira, Valerio e le rispettive famiglie, di Borgo Sisa, lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono € 50



Mario Roma

In ricordo del compagno Mario Roma, dell'ANPI di Porto Corsini, nel 5° anniversario della scomparsa, la moglie Alfa, i figli e i nipoti sottoscrivono € 50



Alberto Camanzi

I familiari e la sezione ANPI di Lavezzola annunciano la scomparsa del partigiano Alberto Camanzi "Burasca", avvenuta il 16/01/2015. Alberto Camanzi è stato partigiano della 28ª Brigata Garibaldi di Bulow e storico Presidente della sezione ANPI Giovanni Piani di Lavezzola. A perenne ricordo sottoscrivono € 150



Errata Corrige (Res. Lib. n.6 2014 pag19)

Mario e Pietro Minguzzi

Ricordando i fratelli partigiani Mario e Pietro Minguzzi, di Santerno, il fratello Renzo sottoscrive € 100

Trekking sulle tracce della liberta'

19 - 25 APRILE 2015

ITINERARIO ESCURSIONISTICO **NEI LUOGHI DELLA RESISTENZA**
SUI RILIEVI COLLINARI E MONTANI DEL FAENTINO E DELL'IMOLESE

DOMENICA 19 APRILE

Modigliana - San Valentino e ritorno

Modigliana, Cà Cornio, San Valentino, Modigliana

LUNEDÌ 20 APRILE

Ponte della Valle - Campigno

Ponte della Valle, Cippo Bruno Neri-Vittorio Bellenghi, Eremo di Gamogna, Bocchetta del Vento, Capanno dei Partigiani, Farfaretta, Campigno.

MARTEDÌ 21 APRILE

Campigno - Crespino - Casaglia

Campigno, Poggio La Frasca, Val Coloreto, Sacrario dei caduti Crespino, Casaglia.

MERCOLEDÌ 22 APRILE

Casaglia - Badia Moscheta

Casaglia, La Faggeta, Ronchi di

Berna, Le Spiagge, Capanna Marcone, La Serra, Badia Moscheta.

GIOVEDÌ 23 APRILE

Badia Moscheta - Palazuolo

Val dell'Inferno, Casetta di Tiara, L'Otro, Faina, Cà di Vestro Poggio Altello, Passo della Sambuca.

VENERDÌ 24 APRILE

Palazuolo - Monte Battaglia

La Faggiola, Dogana, Monte della Croce, Valmaggiore, Monte Carnevale, Monte Battaglia

SABATO 25 APRILE

Rivacciola - Cà di Malanca

Monte Cece, Poggiolo, Cà di Malanca (Museo della Resistenza)



Ca' Cornio



Capanna del Partigiano



Ca' Malanca, Museo Resistenza



Monte Battaglia

INFORMAZIONI / PRENOTAZIONI

Tutti coloro che sono interessati a partecipare a una o più tappe possono rivolgersi alla sede del CAI di Faenza, in via Campidori (Rione Rosso) il giovedì sera e il sabato mattina. Telefono 0546-22966

Per ulteriori informazioni vedi www.anpiravenna.it

il 5x1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2014 all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice:

Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma solo nel primo dei sei spazi previsti, quello con la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997" Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI.

(da www.anpi.it)